

SOMMARIO

- COMUNICATO STAMPA FINCO SU CODICE APPALTI.
- CONVEGNO 12 OTTOBRE SU MARCATURA CE
- UNA BREVE RIFLESSIONE SU ILVA
- L'URGENZA DELLA MANUTENZIONE: CONTRIBUTI PERVENUTI DAL COMITATO CONSULTIVO FINCO
- INTERESSANTE INTERROGAZIONE SULLE OCCUPAZIONI ABUSIVE DI EDIFICI

APPALTI

- APPALTI: LA "SEMPLIFICAZIONE" CHIESTA AI COMUNI ITALIANI E' REALMENTE UN BENE PER LA COSA PUBBLICA?
- SUBAPPALTO SENZA PACE
- COMUNICATO ANAC - CHIARIMENTI SU SOPRALLUOGO OBBLIGATORIO

FILIERA EFFICIENZA ENERGETICA

- BREVE NOTA - STAMPA FINCO SU IPOTESI DECRETO EFFICIENZA ENERGETICA

NOTIZIE DAGLI ASSOCIATI

- CONGRESSO ANCSA - 21-22-23/09/2018 RICCIONE

L'APPROFONDIMENTO

- "OSSERVATORIO SUL GOVERNO": BENE SU PA, MALE SU ALITALIA

LETTERE

- VISTO CHE LE CENTRALI NUCLEARI LE ABBIAMO, SFRUTTIAMOLE ANCORA
- TAV TORINO - LIONE
- IL CNEL E L'ACQUA CALDA
- UOMINI PER TUTTE LE STAGIONI

NOTIZIE DALL'UNI

- GLI AGGIORNAMENTI DELLE NORME SONO SU SITO FINCO.

(VEDI SITO FINCO)

CITATI IN QUESTO NUMERO

(VEDI ULTIMA PAGINA)



NEWSLETTER FINCO N. 7-8/2018

EDIZIONE ESTIVA



COMUNICATO STAMPA FINCO SU CODICE APPALTI

"Questo importante settore dell'economia, avrebbe necessità di un po' di tranquillità per andare avanti, non di essere costantemente modificato" - afferma la Presidente Finco Carla Tomasi in un'articolata dichiarazione rilasciata e diffusa alla stampa il 7 agosto scorso, **prima del crollo del Ponte di Genova. Vale la pena rileggerla.**

"La motivazione - ma in qualche caso diremmo meglio il pretesto - è sempre lo stesso: snellire le procedure ed avvicinarsi all'Europa; intenti entrambi lodevoli, bisogna vedere però come vengono attuati. Secondo alcuni operatori, meno regole e controlli ci sono, meglio è: ma negli ultimi anni questa posizione non è più così condivisa.

Gli operatori istituzionali ed economici - lo hanno ad esempio dimostrato i documenti di consultazione diramati dall'Autorità di Vigilanza sui LLPP ed anche da Anac, di cui si vuole richiamare la recente del tutto condivisibile Audizione in Parlamento - non vanno in questa direzione.

Nel mondo industriale, in particolare, la diversità di opinione non è fra grandi e piccole imprese, ma fra imprese OG (opere generali) e imprese OS (opere specialistiche).

Quest'ultime richiedono più regole, anche di indirizzo (soft-law), e più controlli, perché solo così sono tutelate contro le approssimazioni e la delinquenza organizzata che spesso e volentieri si infila negli appalti, senza contare l'interesse generale alla sicurezza ed alla qualità dell'opera.

Altri vorrebbero invece tornare al potere che garantiva loro, di fatto, la Legge Obiettivo.

Questa diversità di posizione è per certi versi insanabile: ogni volta che arriva un nuovo Ministro delle Infrastrutture viene invariabilmente "abbordato" dai grandi centri di interesse dei LLPP per cercare di orientarne le strategie verso una deregulation del settore in nome dell'efficienza e della libertà di impresa.

La voce delle imprese specialistiche viene spesso ascoltata in seconda istanza, come se rappresentasse una realtà di nicchia non meritevole di incidere sugli orientamenti legislativi".

Questa maggiore attenzione alle regole ed ai controlli è avvenuta anche perché, ai disastri passati, si aggiunge una nuova visione dei LLPP, non già più volta prevalentemente alle grandi opere, ma alla riqualificazione del territorio con interventi di manutenzione e di difesa dello stesso e delle popolazioni ivi residenti dai grandi rischi naturali (rischi sismici e idrogeologici) e da quelli provocati dall'uomo (danni all'ambiente da inquinamento dell'aria, del suolo, dell'acqua).

Questo il punto cui è pervenuto il cammino della regolamentazione dei LLPP: rispetto alle politiche indiscriminate di grandi lavori che spesso non servono ("con ciò per carità finiamo quanto abbiamo già iniziato tipo TAP e TAV") e che altrettanto spesso, in passato, hanno lasciato opere incompiute. Occorre, invece, rendere sempre più smart il territorio nelle sue quattro fondamentali declinazioni: le strade, i fabbricati, le città, la campagna.

"Noi siamo certi che questo Governo non voglia effettuare un cammino verso politiche di forte ritorno alle grandi opere, alla liberalizzazione selvaggia del subappalto ecc."

A quest'ultimo riguardo, il Vice Presidente del Consiglio Di Maio il 4 luglio u.s., al cospetto delle Commissioni di Lavoro e Industria di Camera e Senato riunite, ha affermato che occorre, anzi, evitare che le PMI negli appalti pubblici finiscano per svolgere solo lavori in subappalto.

A ciò non si perviene certo eliminando l'attuale limite del 30% ed altri presidi, come richiesto dalle imprese generali, richiesta che il Ministro Del Rio stava improvvidamente approvando se non fosse stato per il Legislatore e per alcune rappresentanze industriali, Finco in particolare.

L'orientamento del Ministro Toninelli a questo riguardo è sempre stato espresso con chiarezza contro i grandi lavori il cui rapporto costi/benefici non sia adeguato, ed a favore, invece, delle PMI e dei lavori di manutenzione e miglioramento del territorio in tutte le sue componenti.

"Mi sia consentito quindi di compiacermi fortemente della dichiarazione di critica del Ministro Toninelli in merito alla Legge 443/2001, cosiddetta "Legge Obiettivo", che ha nel tempo posto le attività specialistiche e superspecialistiche nel subappalto, fattispecie operativa più consona a lavori generici e di minore professionalità e che ha determinato una progressiva dequalificazione delle opere.



Federazione Industrie
Prodotti Impianti Servizi
ed Opere Specialistiche
per le Costruzioni

SEGUE...

Deve poi essere intrapreso un cammino di qualificazione e di riduzione dell'eccessivo numero delle stazioni appaltanti avendo cura - sottolinea la Presidente - di evitare il rischio di incrementare il taglio medio delle gare cui solo grandi imprese avrebbero i requisiti per partecipare.

Possono così essere poste le basi per una reale attenzione alla manutenzione, attraverso gli accennati lavori sostenibili nel territorio.

In questo senso - nota con l'occasione la Presidente Tomasi - "le imprese specialistiche, oltre a rappresentare una eccellenza a livello nazionale, investono capitali per la formazione del personale e l'acquisto di attrezzature e non possono, quindi, ulteriormente sopportare ritardi nei pagamenti né rivestire ruoli marginali nella realizzazione dell'appalto né, tantomeno, subire un uso distorto dell'Accordo Quadro volto ad assemblare i lavori ad excludendum".

Finco intende sollecitare il Governo, ed in particolare il MIT a tenere nel massimo conto i reali requisiti qualitativi ed organizzativi delle imprese, in particolare la qualificazione della rilevante gamma di specializzazione, che costituisce il nucleo centrale delle eccellenze tecnologiche ed innovative di lavori pubblici del nostro Paese - dal restauro alle fondazioni, dall'archeologia alle opere prefabbricate, dalle dotazioni per la sicurezza stradale agli impianti tecnologici, dalle facciate continue, ai prodotti industriali per l'efficienza energetica e sismica, dalla costruzione del verde alle bonifiche belliche ecc. Sarebbe infatti paradossale confondere la condivisibile necessità di semplificazione burocratica con la destrutturazione delle norme applicate alla qualificazione imprenditoriale che, al contrario, vive di progressiva specializzazione in linea con l'innovazione tecnologica di prodotto e di processo e la sempre maggiore qualificazione professionale.

"Non va infatti dimenticato - ribadisce la Presidente - che la difesa della specializzazione nei lavori pubblici costituisce uno dei punti più qualificanti, non solo sotto il profilo della garanzia di adeguatezza tecnica, ma anche sul piano del contrasto alla penetrazione del malaffare, appurato che la presenza di imprese specialistiche che assicurano mezzi e manodopera specializzata è oggettivamente di freno a tali fenomeni. Anche sotto questo profilo è necessario limitare l'uso del subappalto per le lavorazioni caratterizzate da notevole contenuto tecnologico o rilevante complessità tecnica dove non solo è necessaria la qualificazione ma è altresì opportuno prevedere sempre una responsabilità imprenditoriale diretta sinora demandata pressoché stabilmente alla categoria generale prevalente".

"Non vorremmo, tuttavia - continua Carla Tomasi - che la battaglia per il reperimento delle risorse per attuare il contratto di Governo si giocasse prevalentemente sul Tavolo del MIT, che ha un piano di spesa in grandi opere per 150 mld in 15 anni, dei quali 118 mld già da subito smobilizzabili. Il Ministro dell'Economia e delle Finanze nell'ultima audizione presso le Commissioni Finanze di Camera e Senato l'ha ipotizzato: se dovesse prevalere questa linea - quand'anche per dare un impulso alla ripresa economica - potrebbe saltare il Codice degli Appalti così come attualmente strutturato a vantaggio di una grande deregulation per realizzare in tempi brevi una politica di grandi opere che mobilitino le risorse già a ciò destinate presso il MIT.

Ma se permane la linea indicata, quella della manutenzione del territorio in tutti i suoi aspetti, non occorre una deregulation massiccia del Codice degli Appalti; saranno sufficienti alcuni accorgimenti di funzionamento da approfondirsi con le categorie maggiormente interessate alla tematica - in primis le lavorazioni specialistiche e superspecialistiche prevalentemente effettuate dalle piccole imprese - in base all'esperienza maturata in quest'ultimi anni, volti ad alleggerire requisiti e controlli all'ingresso delle procedure di gara a vantaggio di effettivi controlli di materialità durante l'esecuzione sui risultati attesi dal progetto.

Forse sarebbe opportuno, per il necessario forte impulso alla ripresa di cui sopra, riflettere su un'ipotesi di veicolo societario contenente immobili pubblici partecipato pro quota da tutti gli italiani, da mettere sul mercato onde procedere ad un'alienazione - o comunque una messa a reddito - del patrimonio immobiliare, centrale e periferico, della P.A. E farlo subito, senza temere supposte "svendite", dal momento che tali proprietà in molti casi rappresentano un costo, oltre che una testimonianza di cattiva gestione" - conclude la Presidente Finco.



Federazione Industrie
Prodotti Impianti Servizi
ed Opere Specialistiche
per le Costruzioni

**SAVE THE DATE - CONVEGNO PRODOTTI DA COSTRUZIONE - DECRETO
LEGISLATIVO 106/17 (MILANO 12 OTTOBRE 2018)**

Il **Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici** e la **Finco Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni e la Manutenzione**, con il **Consiglio Nazionale delle Ricerche – Istituto per le Tecnologie della Costruzione** e il **Consiglio Nazionale degli Ingegneri**, La invitano al convegno/seminario:

**PRODOTTI DA COSTRUZIONE
DECRETO LEGISLATIVO 106/17**

“Commercializzazione, impiego e vigilanza in Italia”

**Sala convegni del Consiglio Nazionale delle Ricerche
Via A. Corti, 12 - Milano**

12 ottobre 2018 - Ore 10.00

Al Convegno parteciperanno il Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, il Presidente della CRUI, il Presidente di FINCO e i rappresentanti dei Ministeri Vigilanti, delle associazioni di categoria e della ricerca scientifica.

Il programma completo sarà disponibile nelle prime settimane di settembre.

La partecipazione è gratuita, ma richiede la preventiva iscrizione a: segreteria@fincoweb.org (anche ai fini del rilascio di Crediti Formativi Professionali).



Federazione Industrie
Prodotti Impianti Servizi
ed Opere Specialistiche
per le Costruzioni

UNA BREVE RIFLESSIONE SU ILVA

Non sappiamo se esattamente le cose stiano così: sarebbe prevista dagli attuali offerenti l'impegno ad assumere diecimila dipendenti lavoratori dei 13.800 complessivi. Altri 1.500 lavoratori sarebbero assorbiti a tempo indeterminato da una società di servizi creata dall'amministrazione straordinaria che lavorerà con Mittal su manutenzioni, servizi accessori e bonifiche.

E per gli esuberanti che rimangono esodo volontario incentivato: sette anni di cassa integrazione più 100 mila euro di indennizzo (meglio - o peggio secondo i punti di vista - di Alitalia)!

Dovremmo essere noi contribuenti ad avere qualcosa da dire, non il neo-Ministro!! Perché allora si mette a rischio la più grande acciaieria d'Europa ed il più grande impianto industriale del Sud, ed un soggetto industriale disposto ad investire oltre 4 miliardi di euro?

Bene chiedere il massimo a tale soggetto e bene aver ottenuto ulteriori garanzie ambientali, **ma ora chiudiamo.**

L'URGENZA DELLA MANUTENZIONE: CONTRIBUTI PERVENUTI DA PARTE DEL COMITATO CONSULTIVO FINCO

Sul sito Finco <http://www.fincoweb.org/lurgenza-della-manutenzione-due-contributi-finco/> è possibile leggere e scaricare due contributi pervenuti in materia di manutenzione da due membri del Comitato Consultivo Finco, il Prof. **Giuseppe Martino** "**La Manutenzione delle Opere Pubbliche: strumento al servizio della collettività e delle imprese**" (Università "La Sapienza" - Roma) ed il Prof. **Manlio Vendittelli** "**Paesaggio da vivere. Le nuove frontiere per la sostenibilità urbana**" (Professore Ordinario di Urbanistica - Sapienza Università degli Studi di Roma).



Federazione Industrie
Produttori Impianti Servizi
ed Opere Specialistiche
per le Costruzioni

INTERESSANTE INTERROGAZIONE SULLE OCCUPAZIONI ABUSIVE DI EDIFICI

Uno dei presupposti per lo sviluppo del settore immobiliare e, quindi, di quello delle costruzioni, è la certezza del diritto, che spesso in Italia è materia purtroppo opinabile.

Di seguito un'interessante interrogazione dei senatori sottoindicati, del 25 luglio u.s.

DAL MAS, MALAN, STABILE, PAROLI, FERRO, BERUTTI, PAGANO, BERARDI, CRAXI, TOFFANIN, MALLIGNI, VITALI, ROSSI, TIRABOSCHI, MODENA, GALLONE - Al Ministro dell'interno - Premesso che: il diffuso e crescente fenomeno delle occupazioni abusive di immobili ha raggiunto livelli preoccupanti su tutto il territorio nazionale;

il capo della Polizia, Franco Gabrielli, il 10 gennaio 2017 nel corso di un'audizione presso la Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie, istituita nella XVII Legislatura, ha riferito che a Catania sono un centinaio le unità immobiliari occupate; 200 immobili a Genova; 3.000 appartamenti a Palermo; 110 alloggi a Reggio Calabria; 101 edifici a Roma; 24 stabili a Torino; a Venezia 19 immobili occupati e 14 invasioni di terreni; a seguito di occupazioni abusive di immobili siti in Roma, nell'arco degli ultimi 8 mesi, il Tribunale di Roma, con due distinte pronunce (sentenza n. 21347 del 14 novembre 2017 e n. 13719 del 4 luglio 2018) ha condannato lo Stato italiano, nella persona del Presidente del Consiglio dei ministri pro tempore e il Ministero dell'interno, a pagare immediatamente a titolo di risarcimento del danno ai proprietari degli immobili oggetto di occupazione, rispettivamente, l'importo di 266.672 euro al mese, a decorrere dal mese di settembre 2014 fino al momento della liberazione dell'immobile, oltre ad interessi, e l'importo di 27.914.635 euro, oltre ad interessi;

in particolare, nella sentenza n. 13719/2018 la responsabilità dell'autorità pubblica è stata individuata dal giudice, "nella mancata prevenzione dell'occupazione" e nella "sua mancata repressione (sgombero)" e che il danno risarcibile, quanto al diritto di proprietà, è stato determinato dall'oggettiva impossibilità di disporre del bene e commisurato al valore locatizio del bene stesso e, quanto al diritto di iniziativa economica, il pregiudizio è stato invece determinato dall'impossibilità di concludere positivamente l'investimento programmato e commisurato al profitto non introitato;

i magistrati hanno altresì evidenziato che "l'occupazione abusiva di un intero compendio immobiliare non lede i soli interessi della parte proprietaria ma lede anche il generale interesse dei consociati alla convivenza ordinata e pacifica e assume un'inequivoca valenza eversiva";

ha, inoltre, posto in rilievo il Tribunale che "la tutela della proprietà e dell'iniziativa economica privata non è alternativa alla tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza pubblica ma ne costituisce una delle manifestazioni più significative – 14 –

unitamente alla tutela della sicurezza e della libertà delle persone" e che "l'esecuzione degli sgomberi forzati può certamente determinare immediati, ma evidenti e limitati, turbamenti dell'ordine pubblico; la tolleranza delle occupazioni abusive, al contrario, può determinare situazioni di pericolo meno evidenti, a decisamente più gravi nel medio e nel lungo periodo; tollerare simili occupazioni abusive può consentire il formarsi di zone franche utili per ogni genere di traffico illecito",

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto indicato in premessa e quali iniziative abbia promosso o intenda promuovere al fine di risolvere il grave problema delle occupazioni abusive di edifici;

se non ritenga opportuno, al fine di ristabilire le opportune condizioni di legalità e sicurezza, assumere ogni iniziativa di competenza per procedere all'immediato sgombero degli immobili occupati.



Federazione Industrie
Prodotti Impianti Servizi
ed Opere Specialistiche
per le Costruzioni

APPALTI

APPALTI: LA “SEMPLIFICAZIONE” CHIESTA AI COMUNI ITALIANI E’ REALMENTE UN BENE PER LA COSA PUBBLICA?

Il 19 luglio scorso Anci ed Ance hanno presentato un decalogo di proposte per “semplificare” le norme del Codice degli Appalti.

Alla vigilia di un imminente azione riformatrice del Codice alcune delle proposte avanzate lasciano perplessi in merito ad alcuni passaggi non irrilevanti.

Di fronte di uno stato di criticità generale evidenziato, i dati presentati dai Comuni stessi - e la recente audizione del Presidente ANAC in Parlamento, per la cui documentazione si veda il sito Finco (<http://www.fincoweb.org/relazione-presidente-anac-in-materia-di-contratti-pubblici/>) - nonché i dati Cresme che parlano di un boom di lavori - +31% - nei primi mesi dell’anno, dimostrano che gli appalti stanno crescendo anche per questi Enti e il tanto lamentato “blocco effetto Codice” del 2016 (quasi inevitabile a fronte di una regolamentazione decisamente nuova, entrata in vigore senza un periodo transitorio e strutturata su una molteplice articolazione normativa finora ignota) si sta superando via via che le Stazioni Appaltanti si organizzano (e già questo dovrebbe essere un primo segnale - che però i Comuni sembrano non volere cogliere, al di là delle dichiarazioni di principio presenti nel documento - del fatto che una maggiore professionalità nel settore è indispensabile). Anche i lunghi tempi di realizzazione degli appalti lamentati sono ovviamente preoccupanti... ma non appartengono certo a questo Codice che avendo poco più di due anni di vita non può essere responsabile degli abissali ritardi lamentati.

Semplificare per i piccoli Comuni è una esigenza comprensibile, ma che i Comuni stessi dovrebbero essere pronti a superare, perché “piccolo è bello”, ma non funzionale né produttivo per la spesa pubblica che ha bisogno di Stazioni Appaltanti “professionali” non già per aumentare il taglio delle gare ostacolando la partecipazione delle piccole imprese, ma per sviluppare correttamente un progetto, un bando, una gara e per vigilare su una esecuzione e un collaudo. Tutte le proposte avanzate sono, a questo proposito, passi che vanno in tutt’altra direzione (e ci si chiede quale sia la reale posizione delle imprese edili di Ance - cofirmatari del documento - in questo contesto); ed anche l’idea di ampliare il novero delle SSAA qualificate di diritto non va in direzione diversa.

L’e-procurement è certamente uno strumento interessante, ma non è pensabile che ogni Comune abbia una propria piattaforma, che abbia gli strumenti (in senso lato) per qualificarsi o che tornando all’Appalto Integrato si risolvano tutti i problemi connessi alla progettazione esecutiva che non si riesce a fare. Per realizzare buoni progetti esecutivi servono risorse; traslare questi costi sulle imprese ha già dimostrato di non essere funzionale e continuare a guardare indietro non aiuta.

Certo un’applicazione eccessivamente ampia dell’Offerta Economicamente più Vantaggiosa - che già presenta delle autonome criticità - su un progetto esecutivo è particolarmente complicata e su questo punto un qualche intervento correttivo del Legislatore sarà certo necessario, ma tornare all’appalto integrato è una vecchia storia con un finale già scritto.

Vi sono anche spunti - in senso lato - condivisibili nel documento presentato, come la revisione dell’OEPV, della Terna nel subappalto o del contenzioso, ma le criticità complessive restano.

Infine, un altro tema delicato affrontato nel documento è quello del ritorno ad un Regolamento esecutivo unico del Codice a fronte della molteplicità dei provvedimenti attuativi ad oggi previsti. Scelta non facile perché se da una parte vi è il diffuso bisogno di avere un sistema di regole unitario e chiaro, dall’altro - a prescindere dai singoli Decreti Ministeriali previsti che sono un complemento ed un appesantimento al tempo stesso - le procedure partecipative inaugurate dalla c.d. “regolamentazione flessibile” sono certamente da apprezzarsi rispetto ad altre metodologie meno aperte. I Comuni non sembrano avere dubbi e, fermo restando il ruolo di vigilanza, controllo e deflazione del contenzioso di Anac, si schierano per il Regolamento unico; scelta certo di buon senso ma che non ha frenato - vigente il precedente Codice - l’assalto selvaggio alla revisione delle regole degli appalti con ogni veicolo legislativo possibile rendendo quindi auspicabile / immaginabile un tipo di regolamentazione diversa e meno rigida....ma è questione che affronterà il Legislatore in un tempo ormai non troppo in là da venire.



Federazione Industrie
Prodotti Impianti Servizi
ed Opere Specialistiche
per le Costruzioni

APPALTI

SUBAPPALTO SENZA PACE

Nel rimandare alla Newsletter Finco n. 2/2018 l'approfondimento in merito ai dieci buoni motivi per difendere la normativa nazionale sul subappalto (art. 105 del DLgs 50/2016), dobbiamo registrare con rammarico che, dopo il Tar della Lombardia (Ordinanza 148/2018), anche la **sezione VI del Consiglio di Stato** ha rimesso alla Corte di Giustizia Europea, nel giugno scorso, la compatibilità alla disciplina eurounitaria della norma nazionale sul subappalto (reg. prov. coll. N. 03553/2018, reg. ric. n. 00700/2018).

Questa rimessione è tanto più singolare in quanto, pur essendo riferita ai limiti del subappalto presenti nella previgente normativa (DLgs 163/2006) rimette in discussione quanto statuito dallo stesso Consiglio di Stato in sede consultiva in occasione sia dell'approvazione del Codice dei Contratti che del suo c.d. "correttivo" (DLgs 56/17).

Discordanze "in famiglia" a parte, i dubbi sollevati dalla Sezione VI del Consiglio di Stato (allineandosi alla istanza già presentata dagli edili alla Commissione Europea nel 2017) vanno oltre i dubbi del Tar Lombardia e toccano anche il limite di ribasso massimo tra appaltatore e subappaltatore del 20% (altro caposaldo della disciplina a tutela di uno degli anelli più deboli della catena degli appalti).

Motivo di cotanto "accanimento" è la tutela della libertà di stabilimento e libera prestazione di servizi nell'ambito dell'Unione che - se non rispettato - impedirebbe alle pmi di accedere agli appalti....

Verrebbe da chiedersi perché mai, dopo 10 anni di "normale" applicazione ed a fronte di una normativa non più vigente in quanto riferita al vecchio Codice, questa Sezione del Consiglio di Stato senta il dovere (come ribadito in più di un passaggio dell'Ordinanza) di sollevare la questione. Forse che l'Ordinanza del Tar Lombardia non era di per sé sufficiente ad accendere i riflettori di Bruxelles sulla questione? O la moltiplicazione delle istanze vuole dimostrare al giudice comunitario - dopo che l'Italia ha già in più di una occasione difeso la norma nazionale - che esiste un "caso subappalto" in Italia?

L'iniziativa della Sezione è, ovviamente, legittima in punto di diritto ma forse non di opportunità visto che non è coerente con gli orientamenti del Consiglio di Stato stesso; chiedersi perché mai quella della liberalizzazione del subappalto sia una battaglia che sposano solo le imprese generali e non quelle specialistiche o tutte quelle che in subappalto ci lavorano sul serio, stritolate permanentemente dalle imprese generali, non avrebbe guastato.

Restiamo fiduciosi che la difesa della norma nazionale già avanzata dal Governo italiano in occasione dell'Ordinanza del Tar Lombardia sia sufficiente a frenare la scure comunitaria e registriamo con soddisfazione come, viceversa, il **Tar del Piemonte** con la sentenza 478/2018 abbia pienamente confermato la legittimità non solo dei limiti del subappalto ma anche delle clausole del bando che ne scoraggiano l'uso in quanto "istituto foriero di problematiche" usato nella prassi come strumento di sfruttamento delle medie e piccole imprese a scapito della qualità delle prestazioni.



Federazione Industrie
Produttori Impianti Servizi
ed Opere Specialistiche
per le Costruzioni

APPALTI

COMUNICATO ANAC - CHIARIMENTI SU SOPRALLUOGO OBBLIGATORIO

A seguito anche delle numerose segnalazioni dell'AIF (Associazione Imprese Fondazioni) ad ANAC in merito alla richiesta di chiarimento sulla legittimità del sopralluogo obbligatorio da parte delle imprese nella fase di manifestazione di interesse (preliminare all'eventuale invito in gara), in data 27 luglio 2018 è stato pubblicato sul sito dell'Autorità il comunicato del Presidente Cantone che fornisce indicazioni proprio alle Stazioni Appaltanti sul tema del sopralluogo obbligatorio nella fase della manifestazione di interesse nelle procedure negoziate.

ANAC ritiene che la scelta di prevedere il sopralluogo obbligatorio preliminare, ossia in un momento antecedente alla fase di gara (e quindi alla formulazione delle offerte) non sia legittima, in quanto:

- fuoriesce dal perimetro applicativo della disposizione recata dall'articolo 79, comma 2 del Codice dei contratti, che collega il sopralluogo alla formulazione delle offerte;
- determina, in violazione dei principi di proporzionalità e libera concorrenza, un significativo ostacolo per gli operatori economici, sotto il profilo organizzativo e finanziario, alla competizione per l'affidamento degli appalti pubblici, considerata peraltro la possibilità che gli operatori economici non ricevano l'invito o decidano comunque di non presentare offerta.

Link diretto comunicato ANAC

http://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/AttivitaAutorita/AttiDellAutorita/_Atto?ca=7264

Non in linea con questa posizione il Consiglio di Stato, Sezione V, che con pronuncia n. 4597 del 26 luglio 2018, ha ritenuto comunque ragionevole e legittimo anticipare l'obbligo di sopralluogo nella fase di indagine di mercato (anche se non applicabile al caso di specie su cui stava decidendo).

Dato l'accavallamento (anche temporale) delle due pronunce, si spera che le posizioni divengano univoche, auspicabilmente nel senso di non gravare le imprese di adempimenti in una fase eccessivamente anticipata rispetto alla gara vera e propria.



Federazione Industrie
Prodotti Impianti Servizi
ed Opere Specialistiche
per le Costruzioni

FILIERA EFFICIENZA
ENERGETICA

BREVE NOTA - STAMPA FINCO SU IPOTESI DECRETO EFFICIENZA ENERGETICA

E' pacificamente riconosciuto che gli incentivi volti alla detrazione fiscale per gli interventi di riqualificazione energetica hanno costituito nell'ultima decade il principale fattore anticongiunturale in un quadro che dal 2008 al 2016 è stato caratterizzato da una contrazione del mercato stimabile attorno al 40%.

Le stesse stanno accompagnando la piccola ripresa iniziata nel 2017.

Sono i "milioni di piccoli cantieri" che contribuiscono a tenerci a galla.

Tuttavia ipotesi che stanno circolando lasciano presupporre - nell'ambito del Decreto concertato tra Mise, Mit e Mattm - regole molto penalizzanti per i serramenti (peraltro già retrocessi, come le schermature solari, al 50% dal 65% dei precedenti anni) introducendo fattori dirigistici (prezzo massimo per unità finestra) che premierebbero produzioni "low cost" importate dall'estero con una distorsione del mercato a scapito di tutti, innanzitutto del consumatore (sarà bene ricordare in proposito che la marcatura CE è sinonimo di conformità non di qualità). Questa impostazione è stata stigmatizzata dalle Associazioni facenti parte di Finco interessate al comparto dell'efficienza energetica (tra cui Unicmi, Anfit, Assites, Acmi, AssoFrigoristi, Caseitaly, ed altre) attraverso dossier veicolati ai tecnici del Ministero dello Sviluppo Economico (e di Enea).

Auspichiamo fortemente che venga corretta un'impostazione delle detrazioni che premierebbe esclusivamente i competitors delle PMI italiane e richiediamo, viceversa, che vengano confermate le detrazioni anche per i prossimi anni, introducendo regole anche più rigorose, ma incentrate sulla qualità (sicurezza, durabilità, posa in opera qualificata e garantita) e non certo sul prezzo.

Finco rimane a disposizione per un pronto e diretto coinvolgimento quale principale soggetto associativo interessato in termini di produzione dei componenti oggetto di detrazione.



NOTIZIE
DAGLI
ASSOCIATI

CONGRESSO ANCSA - RICCIONE 21-23 SETTEMBRE 2018

Informiamo che il **21-22-23 Settembre 2018** si svolgerà a Riccione presso l'Hotel Mediterraneo (Piazzale Roma, 3) il **XXIII Congresso Nazionale** dell'Associazione Nazionale Centri Soccorso Auto-veicoli ANCSA.

L'occasione del XXIII Congresso di Riccione sarà motivo di incontro e di confronto con personalità di spicco che ruotano intorno all'attività di soccorso stradale/deposito veicoli, permettendo di ampliare l'orizzonte per il futuro delle aziende associate e per condividere azioni e informazioni che possano orientare il settore sulla applicazione di norme univoche e chiare sottratte alla interpretazione individuale e/o personale anche attraverso una attenta analisi delle difficoltà operative rappresentate da una categoria che svolge un servizio pubblico essenziale.

La parte pubblica dei lavori avrà inizio Sabato 22 Settembre alle ore 9.30 e terminerà domenica 23 Settembre con pranzo ufficiale.

Per Finco parteciperà il Dr. Angelo Artale, Direttore Generale.





L'APPROFONDIMENTO

“OSSERVATORIO SUL GOVERNO”: BENE SU PA, MALE SU ALITALIA

Dai primi passi su due temi molto importanti come Alitalia e Pubblica Amministrazione si possono intuire, in positivo e in negativo, molte cose sul nuovo governo ed in primis una: molto dipende, più che in passato, dalle persone che reggono i singoli Ministeri.

Riguardo alla prima, Alitalia, sembra non esserci alcun “cambiamento”, ma anzi un ritorno ad una parola d’ordine che speravamo dimenticata, ovvero “nazionalizzazione”.

Relativamente alla seconda, invece, la Ministra della Funzione Pubblica ha fatto trapelare intenzioni che lasciano ben sperare nell’ottica di colpire uno dei fattori di degrado del nostro Paese e cioè il funzionamento della P.A.

Per quanto riguarda Alitalia sarà bene anzitutto ricordare alcuni dati. Secondo uno studio di Mediobanca (2015), dal 1974 al 2014 lo Stato ha speso nella compagnia 7,4 miliardi di euro. La metà di questi 40 anni si sono chiusi in deficit con perdite totali per 5,1 miliardi di euro, maturati sia durante la gestione pubblica (1974-2007) che in quella commissariale (2007-2014). Stando invece ad uno studio più recente dell’economista Andrea Giuricin (Università Bicocca) negli ultimi 10 anni i vari salvataggi sono costati 9,5 miliardi. Dal 2009 i conti sono sempre stati in rosso con un passivo che nell’ultimo esercizio ammonta a 400 milioni di euro e nonostante siano stati notevolmente compressi, i costi rimangono ancora troppo alti rispetto alle concorrenti con entrate decisamente troppo basse. In un mercato aereo italiano in costante crescita, Alitalia dimostra di non saper stare al passo dimostrandosi inefficiente in costi e servizi offerti.

Ciò nonostante, gli ultimi governi sembravano ignorare queste condizioni economiche, alla costante ricerca di soluzioni più o meno fantasiose per tenerne le redini. L’attuale Governo ha almeno il merito di essere chiaro nelle proprie dichiarazioni. La parola “nazionalizzazione” è tornata in auge, corredata da convinti appelli all’interesse nazionale e all’importanza di una “compagnia di bandiera”. Costatazioni legittime, se non fosse che l’attuale capacità competitiva è minima e i risultati degli ultimi anni non giustificano questo investimento di denaro pubblico. Il Ministro dei Trasporti Toninelli incolpa il management societario, colpevole a detta sua di aver fatto danni immani. Il Governo invece pare sapere cosa sia meglio per Alitalia, i suoi dipendenti, e i suoi clienti tanto che si è ufficialmente impegnato ad acquistarne il 51%. Si pongono dunque due ordini di problemi:

- 1) trovare un socio di minoranza sembra una missione impossibile. Sul mercato una società in perdita suscita poco interesse per gli investitori, a meno che non possano avere una quota che ne permetta il controllo, e non è questo il caso. Non si trovano compagnie con “l’anello al naso”.
- 2) le risorse che mette lo Stato saranno, ovviamente, quelle di contribuenti e risparmiatori. Proverranno probabilmente da Cassa Depositi e Prestiti anche se lo Statuto non le permetterebbe di investire in aziende in crisi. “Fortuna” vuole che ai tempi del Governo Gentiloni, CDP sia diventata azionista del fondo *Quattro R*, creato ad hoc per risollevare le imprese in difficoltà. Al tempo si pensava a ILVA, oggi la tavola è apparecchiata per “salvare” Alitalia.

Insomma, il Governo del cambiamento su questo versante guarda al passato, ai tempi dell’IRI. Ma i tempi della ricostruzione industriale post-bellica sono molto diversi da quelli odierni, dove la “salvaguardia dell’interesse nazionale” è diventata una diabolica perseveranza a tutela di un’azienda chiaramente inefficiente con annesso aumento del debito pubblico, sulle spalle dei contribuenti.

Un’apprezzabile volontà di cambiamento, volutamente graduale, si può notare invece sul **versante della PA**. La Ministra Giulia Buongiorno, lo scorso 17 luglio, ha chiarito alla Camera alcune sue linee programmatiche durante la VI Relazione annuale del CNEL.

Anzitutto nessuna (ennesima) maxi-riforma, ma solo interventi “chirurgici”, che puntano a combattere le inefficienze e ad applicare le norme esistenti piuttosto che aggiungerne di nuove. Un approccio sicuramente lodevole, soprattutto se si concretizzerà, come promesso in Aula, in un costante controllo e monitoraggio dei fenomeni di assenteismo. Altro punto che lascia ben sperare è l’impegno del Ministero a una valutazione stringente delle performance dei dirigenti. Secondo la Ministra questo deve competere ad un organismo terzo, escludendo tuttavia che ci possa essere un accanimento nei confronti dei manager, chiamati invece a farsi carico dei miglioramenti che la PA richiede.



... SEGUE

Miglioramenti che dovranno necessariamente partire dalla digitalizzazione, già avviata dal Governo precedente, ma che è ancora ferma all'inizio, stando alle parole della Bongiorno. In un Paese con una scarsa cultura della valutazione e una certa resistenza alla trasformazione tecnologica, soprattutto nel settore pubblico, le intenzioni della Ministra sembrano condivisibili, sperando trovino rapida attuazione.

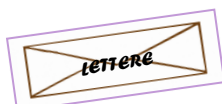
FONTI:

MBRES Ufficio Studi Mediobanca (2015), *"Stima dei costi diretti, pubblici e collettivi, originati dalla gestione Alitalia (1974-2014)"*, Area Studi Mediobanca

M. Sabella (2018, 20 luglio), *"Alitalia, dal 2008 ad oggi i salvataggi sono costati 9,5 miliardi di euro"*, in Corriere della Sera (www.corriere.it)



Federazione Industrie
Prodotti Impianti Servizi
ed Opere Specialistiche
per le Costruzioni



VISTO CHE LE CENTRALI NUCLEARI LE ABBIAMO, SFRUTTIAMOLE ANCORA!

Provocazione: "Abbiamo due centrali nucleari che non possiamo spegnere, che producono scorie che vanno smaltite, che stiamo pagando per mantenere e su cui paghiamo anche multe come Stato, già che ci siamo, non possiamo tornare a utilizzarle anche per farci l'energia elettrica ? Tanto l'elettricità che consumiamo ora proviene o da centrali nucleari estere, o da centrali a combustibile fossile italiane".

P.R. Milano

TAV TORINO - LIONE

Rinunciare alla Alta velocità Torino Lione? Autolesionismo puro! Pagheremo penali per non avere nulla e rinunceremo ad un importante collegamento.

T.P. Asti

IL CNEL E L'ACQUA CALDA

Il Presidente del CNEL (organo che se fosse stato oggetto di un quesito singolo al referendum sarebbe stato giustamente abolito) ci dice che la ricerca del CNEL mostra un Paese con forti disuguaglianze nei servizi: ma dai! ma no? Ci vuole un organo pletorico con 60 membri - e connesse spese - per dire quello che vediamo tutti i giorni?!

A.S. Roma

UOMINI PER TUTTE LE STAGIONI

Sono un piccolissimo fornitore di Leonardo, che io continuo a chiamare Finmeccanica. Adesso vedo che il nuovo AD Profumo è praticamente diventato leghista. Ma non era quello che faceva la fila ai gabbiotti per le primarie del PD?

Non mi firmo, ovviamente...

In genere non arrivano più di cinque o sei lettere per numero. Noi operiamo un minimo di selezione e, talvolta, di sintesi. In ogni caso Finco, con la loro pubblicazione, non assume necessariamente come proprio il punto di vista in esse espresso.

I SOCI FINCO



Via Brenta 13 - 00198 Roma
Tel. 06/8105203 - Fax 06/81059860

SOCI FINCO



ACMI
Associazione Chiusure e Meccanismi Italia
Presidente: Nicola Fornarelli
Vice Presidente: Antonio Gramaglia
Presidente Onorario: Vanni Tinti



AFIDAMP
Associazione dei Fabbricanti e Distributori Italiani di Macchine, Prodotti e Attrezzi per la Pulizia Professionale e l'Igiene degli ambienti
Presidente: Vanna Re
Vice Presidente e AD: Bruno Ferraresi
AD Affiliato Servizi: Toni D'Andrea
Segretario: Stefania Venturi



AICAP
Associazione Aziende Italiane Cartelli ed Arredi Pubblicitari
Presidente: Paolo Guvano
Vice Presidente: Giuseppe Strippoli
Segretario Nazionale: Paolo Molteni
Direttore Generale: Angela Pirrone



AIPAA
Associazione Italiana per l'Anticaduta e l'Antinfortunistica
Presidente: Giuseppe Lupi
Vice Presidente: Michele Grambati
Direttore: Tommaso Spagnolo



AIPE
Associazione di Imprese di Pubblicità Esterna
Presidente: Daniela Aga Rossi
Direttore Generale: Ettore Corsale



AISES
Associazione Italiana Segnaletica e Sicurezza
Presidente: Gabriella Gherardi
Vice Presidente: Toni Principi



AIT
Associazione Imprese Impianti Tecnologici
Presidente: Bruno Uini
Vice Presidente: Riccardo Cerrato
Carlo Antonio Gandini
Segretario: Roberto Vinchi



AIZ
Associazione Italiana Zincatura
Presidente: Carmine Riccio
Vice Presidente: Pierluigi D'Ambrosio



ANACI
Associazione Nazionale Amministratori Condominiali e Immobiliari
Presidente: Francesco Surnelli
Segretario: Andrea Ranzio



ANACS
Associazione Nazionale Aziende di Cartellonistica Stradale
Presidente: Davide Castagnoli
Vice Presidente: Elena Orlandi
Direttore: Paolo Berlaggia



ANCSA
Associazione Nazionale Centri Soccorso Autoveicoli
Presidente: Eleonora Testani
Vice Presidente: Enzo Giabatta
Direttore: Alessia Lenzi



ANFIT
Associazione Nazionale per la Tutela della Finestra Made in Italy
Presidente: Laura Micheli
Vice Presidente: Marco Rossi
Direttore Tecnico: Piero Mariotto



ANFUS
Associazione Nazionale Fumisti e Spazzacamini
Presidente: Gianfranco Garsatti
Vice Presidente: Massimo Pistolesi
Segretario generale: Sandro Rani



ANIDA
Associazione Nazionale Imprese Difesa Ambiente
Presidente: Adele Perra Marelli
Vice Presidente: Cesarina Ferruzzi
Vice Presidente: Massimo Lamperti



ANNA
Associazione Nazionale Noleggio Autogru e Trasporti Eccezionali
Presidente: Daniela Dal Cio
Vice Presidente: Angelo Gino
Past President: Sergio Pontato



ANIPA - FIAS
Associazione Nazionale Imprese Pozzi per Acqua
Presidente: Daniele Succo



ARCHEOIMPRESE
Associazione Italiana Imprese di Archeologia
Presidente: Daria Pasini
Vicepresidenti: Monica Grandi, Luca Mandolieri



ARI
Associazione Restauratori d'Italia
Presidente: Kristian Schneider
Vice Presidente: Irene Zuffani
Segretario: Paola Conti



ASSITES
Associazione Italiana Tende, Schermature solari e Chiusure Tecniche Oscuranti
Presidente: Fabio Gasparini
Vice Presidente: Loris Di Francesco, Nereo Sella



ASSOBON
Associazione Nazionale Imprese Bonifica Mine ed Ordigni Residui Bellini
Presidente: Pillo Genova
Consigliere: Stefano Genini



ASSOFRIGORISTI
Associazione Italiana Frigoristi
Presidente: Gianluca De Giovanni
Vice Presidente: Franco Faggi
Direttore: Marco Masini



ASSOIDROELETTRICA
Associazione dei Produttori Idroelettrici
Presidente: Paolo Anumatti
Direttore Generale: Paolo Taglioli



ASSOROCCIA
Associazione Nazionale costruttori opere di difesa dalla caduta di massi e valanghe
Presidente: Carlo Milano
Vice Presidente: Diego Dalla Rosa
Direttore Generale: Bruno Zanini



ASSOVERDE
Associazione Italiana Costruttori del Verde
Presidente: Antonio Malato
Vice Presidente: Pasquale Gervasio
Segretario Generale: Federico Dispirati



CNIM
Comitato Nazionale Italiano Manutenzione
Presidente: Aurelio Salvatore Motti



FIAS
Federazione Italiana delle Associazioni
Specialistiche del Sottosuolo
Presidente: Massimo Poggio
Vice Presidenti: Misuro Giuzzo, Stefano Chiarotti



AIF - FIAS
Associazione Imprese Fondazioni -
consolidamenti - indagini nel sottosuolo
Presidente: Antonio Arlanti



ANIGHP - FIAS
Associazione Nazionale Impianti Geotermia
- Heat Pump
Presidente: Gabriele Cesari



ANISIG - FIAS
Associazione Nazionale Imprese
Specializzate in indagini geognostiche
Presidente: Italo Cipolletti



FIPER
Federazione Italiana Produttori di Energia
da Fonti Rinnovabili
Presidente: Walter Righini
Vice Presidenti: Hanspeter Fuchs, Federico Galeano
Direttore: Vanessa Gallo



FIRE
Federazione Italiana per l'Uso Razionale
dell'Energia
Presidente: Cesare Corbi
Vice Presidenti: Giuseppe Tomassetti
Direttore: Dario Di Santo



FiSA - FIRE SECURITY ASSOCIATION
Fire Security Association
Presidente: Marco Pedroni



FONDAZIONE PROMOZIONE ACCIAIO
Presidente: Caterina Epici
Direttore Generale: Simona Maura Martelli



PLE
Produttori Installatori Lattomeria Edile
Presidente: Fabio Montagnoli
Tesoriere: Palmiro Santoli



SISMIC
Associazione Tecnica per
la Promozione degli Acciai Sismici per il
Cemento Armato
Presidente: Donatella Guzzoni
Direttore: Roberto Treccani



UNICMI (Aci+Unicasa)
Unione Nazionale delle Industrie delle Costruzioni
Metalliche dell'Involucro e dei Serramenti
Presidente: Riccardo Casini
Vice Presidente Vicario: Donatella Chiarotto
Direttore Generale: Pietro Gimelli



UNION
Unione Italiana Organismi Notificati
Presidente: Ignazio S. Landini



UNIONE ENERGIA ALTO ADIGE - SEV
Federazione dell'Energia
Rinnovabile e Consorzio Biomassa Alto Adige
Presidente: Fuchs Hanspeter
Direttore: Rudi Ranzner



ACI
Presidente: Angelo Stocchi Damiani



ANAS SpA - Azienda Naz. Autonoma delle Strade
Presidente: Gianni Vittorio Amari
Direttore Relazioni Istituzionali: Emanuela Poli



Caselbaly Srl
Presidente: Laura Michelini



GRID PARITY 2 SRL
Presidente: Giovanni Simonini
Vice Presidenti: Vito Umberto Vassalli, Luciano Brandoni
Direttore: Vito Umberto Vassalli



IN&OUT
Presidente: Angelo L'Angelotti
Amministratore Delegato: Sergio Fabio Brivio e
Nicola Lippolis CFO
Direttore Generale: Sergio Fabio Brivio



LAPI - Laboratorio Prevenzione Incendi SpA
Presidente: Massimo Borini
Vice Presidenti Cda e Consiglieri: David Gordini e Luca Ermini



M3S SpA
Presidente: Ubaldo Granata



PONTINA STAMPI SRL
Presidente: Cattuscia Escato
CEO: Gianpiero Di Girolamo



SICI SRL
Presidente: Pasquale Wilari

Per ulteriori informazioni sulle Associazioni federate potete consultare il sito www.Fincoweb.org - Area associate

COMITATO DI PRESIDENZA FINCO



Carla Tomasi
Presidente Finco



Sergio Fabio Brivio
Consigliere Incaricato
Efficienza Energetica



Daniela Dal Col
Consigliere Incaricato
Riferimenti Macchine e
Attrezzature



Fabio Gasparini
Consigliere Incaricato
Sviluppo Associativo



Gabriella Gherardi
Consigliere Incaricato
Organizzazione e
Riferimenti



Walter Righini
Consigliere Incaricato
Riferimenti Rinnovabili



Lino Setola
Consigliere Incaricato
Riferimenti Mobilità
e Sicurezza Stradale



Angelo Artale
Direttore Generale

comunicazione@fincoweb.org - fincoweb@fincoweb.org - www.fincoweb.org

COMITATO CONSULTIVO FINCO

Prof. Basili Marcello - Ordinario di Scienze delle Finanze presso l'Università di Siena

Ing. Cannavò Paolo - Presidente FECC (Federazione Europea dei Manager delle Costruzioni) e membro Giunta nazionale Federmanager

Prof. Cipolletta Innocenzo - Presidente AIFI e Fondo Italiano d'Investimento

Prof. Della Puppa Federico - Ordinario di Economia e gestione delle imprese presso l'Università Luav di Venezia

Prof. Karrer Francesco - Ordinario di Urbanistica presso l'Università di Roma "La Sapienza" e già Presidente Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici

Prof. Martino Giuseppe - Università La Sapienza di Roma - Facoltà Ingegneria dell'Informazione, Informatica e Statistica

Dr. Morabito Francesco - Libero Professionista, giornalista

On. Misiti Aurelio - Presidente CNIM (Comitato Nazionale Italiano Manutenzione) e già Presidente Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici

Prof. Pavan Alberto - Professore al Politecnico di Milano

Prof. Vendittelli Manlio - Ordinario di Urbanistica presso l'Università di Roma "La Sapienza"



CITATI IN QUESTO NUMERO

- ALITALIA
- AMAZON
- ANAC
- ANCSA
- AUTORITA' ANTITRUST
- BERARDI ROBERTO, Senatore
- BERUTTI MASSIMO VITTORIO, Senatore
- BONATI ANTONIO, Ricercatore Istituto per le Tecnologie delle Costruzioni
- CNEL
- CONSORZIO ITALIANO COMPOSTATORI
- COSENZA EDOARDO, Prof. Univ. Federico II di Napoli
- CRAXI STEFANIA GABRIELLA ANASTASIA, Senatore
- D'ALESSANDRO ANTONELLA, Dir. Div. XIV MISE
- DAL MAS FRANCO, Senatore
- FACEBOOK
- FERRO MASSIMO, Senatore
- FIPER
- GALLONE
- LEONARDO SPA
- MALAN LUCIO, Senatore
- MALLEGGNI MASSIMO, Senatore
- MANFREDI GAETANO, Presidente Crui
- MARTINO GIUSEPPE, Prof. Università La Sapienza Roma
- MAZZIOTTI LAMBERTO, Direttore Uff Coordinamento Autorizzazioni VF
- MEDIO BANCA, Ufficio Studi
- MODENA FIAMMETTA, Senatore
- OCCHIUZZI ANTONIO, Prof. Direttore Istit. per le tecnologie della costruzione del CNR
- PAGANO NAZARIO, Senatore
- PAROLI ADRIANO, Senatore
- PITRUZZELLA GIOVANNI
- PROFUMO ALESSANDRO A.D. LEONARDO
- RIGONE PAOLO, ING. FINCO/UNICMI
- ROSSI MARIAROSARIA, Senatore
- SABELLA M., da Corriere della Sera
- SESSA MASSIMO, Presidente del Consiglio dei Lavori Pubblici
- STABILE LAURA, Senatore
- TELECOM
- TIRABOSCHI MARIA VIRGINIA, Senatore
- TOFFANIN ROBERTA, Senatore
- TOMASI CARLA, Presidente Finco
- VENDITTELLI MANLIO, Prof. Università La Sapienza Roma
- VITALI LUIGI, Senatore

Newsletter a cura dell'Ufficio di Comunicazione Finco

*Questa Newsletter - pubblicata sul sito e su diversi social ed inviata a circa 13.000 destinatari - vuole essere un agile e trasparente strumento di informazione sulle posizioni Finco. La Federazione tuttavia non vuole assolutamente risultare invasiva degli spazi e-mail dei destinatari. Pertanto basterà inviare una e-mail con scritto **"CANCELLAMI"** per essere eliminati dalla mailing list.*